

Acronimi

Luigi Spinelli

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(luigimario.spinelli@polimi.it)

PINQUA significa *Programma Innovativo per la Qualità dell'Abitare*, ed è uno strumento programmatico sperimentato di recente e introdotto quattro anni fa nella Legge di bilancio firmata da tre ministeri – Infrastrutture e Trasporti; Economia e Finanze; Beni e Attività culturali e Turismo – con un portafoglio iniziale di circa 850 milioni di euro poi diventati quasi tre miliardi una volta inseriti nel PNRR, con l'urgenza di un vincolo di spesa entro il 2026. Un programma che ha visto un'ampia partecipazione – 290 le proposte presentate – e che, tra regioni, città metropolitane e comuni con più di 60.000 abitanti, ha portato al finanziamento di 172 potenziali soggetti beneficiari. L'obiettivo è intervenire nell'edilizia residenziale pubblica a contrasto del disagio abitativo e in favore di una coesione sociale utile alla rigenerazione delle cosiddette 'marginalità urbane'. Che marginali non sono più da tempo, ma diventate elemento costitutivo dei modelli urbani della contemporaneità.

La riflessione oggi necessaria sulla sperimentazione dei programmi **PINQUA**, dopo la fase di presentazione delle proposte sulle quali allocare i finanziamenti e dentro quella in corso della progettazione esecutiva, racconta e ricostruisce l'evoluzione del quadro delle politiche e delle modalità di intervento. Una riflessione che non si astiene dal cercare di comprendere le inerzie del processo come dallo scorgere potenziali innovazioni e miglioramenti.

La geografia a scala nazionale delle proposte e dei finanziamenti – il 37,9% al Nord, il 22% al Centro, il 40,1% al Sud – mappata e poi descritta concretamente su queste pagine per alcuni casi significativi, rivela già da questa prima fase differenze sui territori e sul piano qualitativo della proposta.

In Lombardia, ad esempio, si distinguono proposte non convenzionali dove, come scrive Laura Pogliani, «emergono tratti di sperimentazione alternati a pratiche ripetitive, spunti di coraggio istituzionale frammisto a retoriche attorno alla rigenerazione urbana». L'acronimo **BBPR** ci parla dello storico quartiere milanese di Gratosoglio, caratterizzato dalle otto torri alte 56 metri, dove sostenibilità ambientale ed economica, qualità coerente degli interventi e ridisegno degli spazi serventi per una rinnovata attrattività sono le dimensioni in cui si muove la proposta di Regione Lombardia. Un progetto di efficientamento energetico per circa dieci edifici lineari nella zona meridionale, realizzati con tecniche di prefabbricazione pesante complici del degrado attuale, prevede anche interventi volti alla sicurezza degli spazi aperti e di quelli commerciali ai piedi degli edifici. L'originalità

sta nelle iniziative parallele di un progetto pilota di alloggi per anziani e di condivisione dei bisogni degli inquilini, e nella guerra all'abbandono scolastico con il supporto di istituti universitari (progetto *Scholè*).

UNRRA Casas, **IACP**, **INCIS** e **INA CASA**, poi **GESCAL** sono gli acronimi dei fautori, insieme al Ministero dei Lavori Pubblici, del quartiere San Liberale di Treviso per gli sfollati dei bombardamenti dell'aprile 1944 sull'area di San Nicolò. Un progetto importante di architettura e urbanistica disegnato nel 1956 da Mario Ridolfi con il Gruppo R (Frankl, Malagrìcci, Gabbu, Paladini, Rinaldi). La 'città pubblica' di San Liberale mette in luce questa eredità del patrimonio edilizio attraverso una narrazione che ne rivede il valore e le potenzialità di trasformazione, facendo leva sui possibili nuovi ruoli: di incubatore di culture e popolazioni diverse, di testimone di una realizzazione residenziale pubblica, di quartiere con attrezzature e servizi a livello urbano.

Guardando al Sud, e nella regione Puglia che eccelle per numero di adesioni, è importante considerare le pratiche dei decenni precedenti per l'abitare e il disagio sociale: questa continuità di vedute aiuta a finalizzare le politiche di rigenerazione urbana ed evitare il ricorso costante a strumenti straordinari di intervento. Le esperienze precedenti hanno già aiutato nella formazione di tecnici competenti, nell'esperienza di modalità di cooperazione tra istituzioni e di coinvolgimento delle comunità locali. Sarà importante però capire quali azioni intraprendere e in quale modo, attraverso reti di contatto già consolidate, e soprattutto se i progetti presentati avranno uguale capacità di attuazione e risposta ai bandi a fronte di una carenza di personale e competenze specializzate e della difficoltà di tempi ristretti da parte del **PNRR**. A Caserta, per esempio, inchiodata da tempo a uno strumento pianificatorio datato, l'adesione negli ultimi decenni a programmi nazionali e comunitari ha consentito di trasformare parti di città. Qui il **PINQUA** coinvolge un ambizioso progetto di rigenerazione urbana con un insieme di interventi pubblici e privati di housing sociale, attrezzature e connessioni urbane, dell'area Rione Acquaviva ed ex Saint Gobain nel comparto sud della città, penalizzata da problemi di accessibilità e scarsità di servizi.

TZCLD significa *Territoire Zéro Chômeur Long Duré*. Nel Dipartimento francese della Loire-Atlantique si sperimentano da tempo dispositivi di democrazia deliberativa come i Comitati Locali di Impiego (**CLI**) o le Imprese a Scopo di Impiego (**ISI**), espressioni

di quella che può essere tradotta come *Territorio Zero Disoccupazione Lunga Durata*. Il secondo servizio di questo numero fa riflettere sulla considerazione del lavoro dell'uomo. Per come lo intendeva John Locke, padre del liberalismo moderno, come diritto naturale, come fonte di legittimazione della condizione di libertà e della proprietà privata, significa introdurre una visione ottimistica come quella da cui parte il programma qui descritto da Marianella Sclavi.

Secondo Locke, aggiungendo il proprio lavoro alla materia prima che la natura gli ha lasciato, l'uomo trasforma legittimamente in sua proprietà, e non più in proprietà di tutto il genere umano, il prodotto di questa azione. Quello che scrisse nel 1685 aveva come titolo *Epistola de Tolerantia ad Clarissimum Virum T.A.R.P.T.O.L.A. Scripta a P.A.P.O.I.L.A.*, dove i due acronimi pare significhino *Theologiae Apud Remostrantes Professorem Tyrannidis Osorem Limburgium Armstelodamensen e Pacis Amico Persecutionis Osore Ioanne Luckio Anglo*. Questa concezione naturalista della proprietà privata, che aveva poi una ricaduta sulla negazione di qualsiasi forma di governo, non piaceva a Jean-Jacques Rousseau, per il quale l'affermazione di proprietà di un bene da parte di un uomo sarebbe stata l'inizio di ogni disuguaglianza. Rousseau proponeva al contrario un contratto sociale, un patto secondo il quale nessuno potesse rivendicare una condizione superiore a qualsiasi altro, a meno di un reciproco consenso. È da una frase di Rousseau che E.T.R., acronimo di *Eat The Rich*, è diventato ben presto lo slogan dei movimenti anticapitalisti e antagonisti circa una ventina di anni fa nelle manifestazioni contro la disuguaglianza di reddito. Adottato dalla cultura popolare dei social più avanzati, l'acronimo è diventato il titolo di due differenti brani musicali di Motorhead e Aerosmith, e poi lo slogan di una campagna politica di tre anni fa del partito del Land Party in Sudafrica, per finire in una serie su Netflix. Al contrario, la critica al materialismo posta da Karl Marx al centro del suo pensiero non pretendeva di auspicare l'abolizione della proprietà privata, ma l'abolizione della classe sociale ed economica della borghesia, considerata «l'ultima e più perfetta espressione della produzione e dell'appropriazione dei prodotti che poggia su antagonismi di classe, sullo sfruttamento degli uni da parte degli altri». Il lavoro, per Marx, era ridotto a merce di scambio dal capitalismo liberista che portava

inevitabilmente alla distinzione sociale. Teorizzazioni riassunte nella nuova edizione storico-critica delle opere detta MEGA2, acronimo di *Marx-EngelsGesamtausgabe*, dove '2' prende le distanze da una prima versione mai completata allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Tornando al TZCLD – territorio a disoccupazione zero dove il lavoro è inteso non come merce, ma come bene comune – l'esperimento si attiva quando gli attori decisionali su uno specifico territorio prendono in considerazione una collaborazione sui temi della precarietà e dell'abbandono. I presupposti da cui parte questa azione sono essenzialmente tre: ogni persona è adatta a un impiego e non esistono persone che non lo siano; il lavoro non è assente, esiste per quantità e diversificazione; in termini economici, una disoccupazione diffusa costa più della creazione di posti di lavoro. Attraverso queste logiche, il servizio introduce a tre proposte differenti per dimensione, una delle quali, assieme ad altre 57, è già stata approvata. Nel comune di Pont Château nel Parco Naturale di Brière la sindaca Danielle Cornet aderisce all'esperimento TZCLD con lo scopo di dinamizzare il territorio attraverso l'abbattimento della disoccupazione. Significative sono le dilatazioni temporali e l'apertura di successive finestre normative che interessano questo caso come quelli dei quartieri Château di Rezé e Bottière-Pin Sec di Nantes, e il fallimento di quest'ultimo caso nella città di Nantes, nato da un movimento di sommossa in seguito all'uccisione di un giovane da parte della polizia e dal film *Nouvelle Cordée*, che racconta un esperimento analogo a Mauléon.

I lettori perdoneranno se chi scrive si è un po' divertito a incrociare i contenuti di questo numero con gli acronimi incontrati, che nelle norme redazionali di *Territorio* – rivista del DASTU – vanno in MAIUSCOLETTO, e che internet ci ha sempre più abituato a interpretare. Da quelli più comuni (SPA, USA, ACI) a quelli più degni di rispetto (INRI, ANVUR), da quelli più inquietanti (INPS, CIA) a quelli più insospettabili (IKEA), gli acronimi ci hanno costretto ad attribuire un importante valore di uso comune a proposte nate anche timidamente, ma diventate presto dispositivi di governo della nostra condizione umana e della nostra modalità di comunicare.